Anno VIII N. 261 — Udine, Mercoledì e Giovedì 18-19 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UN DOVERE

Sacro dovere di tutti indistintamente i cattolici è quello di far tesoro e praticare tutti i sapienti consigli dati dal Sommo Pontefice nell'ultima Enciclica, e pensar bene che si deve fare il possibile per « *far ripiegare la presente società verso l'ideale della società cristiana.* »

La società però non ritornerà tanto facilmente alle purissime fonti della sua costituzione cristiana, finchè i cattolici si lasciano tenere avvinti dalle pusillanimità, dai rispetti umani e dalla fiacchezza.

Il peggior nemico del cattolicismo, specialmente in Italia, è la paura. — La immensa maggioranza della popolazione è cattolica, ma per la sua condotta timida e incerta si lascia troppo spesso sopraffare da una minoranza imponderabile, ma sfacciata; minoranza che fa consistere la sua potenzialità nella prepotenza verso i più, perchè questi amano, come i buoi, aver la forza, ma non usarne.

" Non è lecito, dice il sapientissimo Pontefice, foggiarsi una norma di condotta per la vita domestica, e un'altra per la vita sociale, rispettando l'autorità della Chiesa in privato, e disconoscendola in pubblico. — La qual cosa tornerebbe ad accoppiare il turpe e l'onesto, e a mettere l'uomo in contraddizione con la propria coscienza, laddove invece gli corre il debito di essere sempre coerente a sè stesso, nè discostarsi mai in nessun caso o condizione di vita dalla virtù cristiana. "

Eppure: quanti e quanti non sono i cattolici che in pubblico tengono una condotta ed in privato ne tengono un'altra. Si può anzi dire che la maggioranza dei cattolici italiani hanno paura di mostrarsi tali in pubblico ed ostentano una tolleranza eccessiva, quando forse non sia una aperta connivenza, verso i più dichiarati nemici del cattolicismo. — E dire che questa bella Italia è la terra favorita della religione cattolica, è la terra dove i nostri nonni gareggiarono di zelo nell'erigere splendidi monumenti sacri e nel professare impavidi dovunque e contro chiunque la nostra santa religione.

Chi osserva la frequenza ai sacramenti ed alle funzioni religiose resta meravigliato qualmente il cattolicismo in Italia sia, rispetto allo Stato, qualche cosa di meno di quelle tante sètte protestanti che vi si intrusero.

Il cattolicismo è ostacolato nelle sue manifestazioni, è soggetto ad angherie, a vessazioni, a fiscalità, e ciò non solo perchè lo vollero i nemici della religione, ma eziandio perchè i nemici furono aiutati da cattolici pusillanimi, i quali lasciaronsi mettere i piedi sul collo dai prestigiatori della politica e dell'amministrazione, legittimando in certo qual modo il servaggio del popolo alla tirannia di pochi demagoghi.

Voi vedete cattolici che educano cristianamente i figli; essi stessi adempiono ai precetti di Dio e della Chiesa; si guardano dall'infrangere il digiuno; recitano il rosario alla sera; frequentano le prediche, sono insomma religiosi e religiosissimi. — Ma sono tali fuori del santuario domestico? Per non volere andar incontro a supposti fastidi mettono la sabbia su quanto proposero o fecero i liberali; ostentano forse una tinta d'anticlericalismo nei pubblici offici; transigono facilmente in questioni grosse e delicate pretestando la necessità d'un'assurda conciliazione; prestano l'opera loro, il loro danaro per la erezione di monumenti ai più infami nemici della Chiesa; mangiano, a parole, i preti ed i frati e poscia vanno ad invocarne l'assoluzione; detestano i giornali sguaiati ed antireligiosi e poi sono i primi a prenderli in abbonamento; biasimano i sistemi d'istruzione in vigore e poscia gli sanzionano col loro voto nelle assemblee. — Se quale fu ed è la privata condotta dei cattolici, tal fosse sempre stata la loro condotta pubblica, le congregazioni religiose non sarebbero state soppresse; il Pontefice non sarebbe stato spogliato dei suoi beni; il clero non sarebbe stremato da leggi vessatorie; il culto esterno non sarebbe alla balìa del Prefetto e dei carabinieri, pronti, se a lor piace, mettere in contravvenzione perfino il prete che porta il viatico.

Si persuadano una buona i cattolici pusillanimi, i cattolici che hanno quasi paura anche della loro ombra, che la società trovasi su una china molto lubrica, molto sdrucciolevole! La società potrà salvarsi ritornando all'ideale cristiano, nè rimarginerà le piaghe che la squarciano, cogli empirismi, cogli eccitanti e coi dissolventi suggeriti largamente dal liberalismo per affrettare il trionfo delle sue dottrine.

Quei cattolici che si sentono mancare la forza od il coraggio per professare, per difendere la religione, per incutere il rispetto, l'osservanza, la conservazione di essa — si ritirino dalla vita pubblica, disertino pure il campo dell'azione che per essi si converte nel riposo fatale di Capua! — Lascino il posto ai cattolici battaglieri, a quelli che non si vergognano di professare in pubblico ciò che professano in privato, non essendo giusto e conveniente che le più bizzarre dottrine oggidì trovino difensori e solo il cattolicismo abbia nelle cattedre e nelle assemblee timidi campioni.

Quando i nostri seguiranno il consiglio del S. Padre e si persuaderanno che non è lecito differenziare la condotta pubblica dalla privata, i nostri nemici sapranno che il cattolicismo è forte, è poderoso e che il suo esercito non componesi soltanto di una retroguardia pronta solo a proteggere la ritirata. Bisogna farla una buona volta finita colle transazioncelle, colle incertezze, colle menzogne convenzionali, coi voltafaccia inesplicabili, con tutto ciò che altamente offende la coscienza ed il carattere. — Cattolico nel cuore e liberale nella parola è un non senso, e peggio sarebbe se, come talvolta accade di molti, la parola servisse a chiudere nel sepolcro il cuore, mentendone od alterandone le sue manifestazioni. — Gli Arlecchini non stanno bene nel campo di battaglia e là conviene esser fedeli alla bandiera o buttarsi apertamente nelle braccia dei nemici. — I cattolici che della loro vita pubblica e privata fanno due condotte diverse, quasi avessero due coscienze, dovrebbero scolpirsi nella mente le parole d'un celebre scrittore, il quale di tal fatta d'uomini di gomma, di uomini pusillanimi e che a tutto si accomodano per paura di tutto e di tutti, diceva che le loro anime sono avviluppate nelle menzogne come i corpi lo sono nei vestiti.

Ascoltino adunque tutti la parola del Sommo Pontefice e tengansi a sacro dovere di essere e di sapere mostrarsi cattolici dovunque e con chiunque.

F.

Il riposo festivo nell'Impero austro-ungarico

I membri del club cattolico e politico di Vienna hanno inviato alla Camera dei deputati una petizione, nella quale esprimono il loro dolore nel vedere le troppe eccezioni fatte alla legge sul riposo domenicale, così che quella per poco diventa illusoria e la eccezione prende il posto della regola.

Invece di migliorare la situazione, la legge quasi quasi la lascia tale quale. Non si può dire, nota giustamente la petizione, che il riposo domenicale rechi nocumento al commercio. In molti Stati il riposo è strettamente obbligatorio e tuttavia il commercio vi è floridissimo. In altri si lavora nelle domeniche e non si osservano i giorni festivi, eppure il pauperismo e la miseria vi sono aumentati, mentre che in altri tempi si aveva maggior numero di feste, si osservavano scrupolosamente e la miseria non era così grande come adesso.

Sotto l'aspetto della salute, questo lavoro, non mai interrotto da giorni di riposo, è assai dannoso: ne seguono malattie e le forze dell'uomo si consumano.

Adesso si dedicano alla istruzione dei fanciulli cure non più udite; ma che giovano, se dopo gli anni passati nelle scuole si degradano questi poveri esseri, e si convertono in altrettante macchine, senza lasciar loro il tempo di pensare un po' alle cose superiori e di coltivare lo spirito? L'uomo perde così le sue naturali e nobilissime aspirazioni ad alti e nobili obietti e per conseguenza s'inclina tanto più verso i piaceri grossolani e vili. Da ciò immoralità e cupidigia di basse soddisfazioni.

Per porre rimedio a questi mali tanto gravi, i membri del club cattolico e politico di Vienna pregano la Camera che voglia prendere in considerazione le seguenti proposte:

1. Nelle domeniche sono proibiti tutti i lavori nei campi, nelle officine, nelle fabbriche e nei cantieri di costruzione.

2. Tutti i magazzeni nelle domeniche devono essere chiusi, eccezione fatta di quelli che vendono cose indispensabili alla vita.

3. Nella domenica dovranno essere interrotti i lavori di tutti i mestieri, eccetto

Appendice del CITTADINO ITALIANO 7

Un drama in provincia

DI

Etienne Marcel

traduzione di ALDUS.

— Bene, bene, mormorò Michele Royan in aria che voleva dire cordialmente: Ciò già si sa abbastanza; sarebbe meglio passare ad altro argomento — E il signor di Tourguenier, continuò tosto, pretenderebbe di avere...

— Ho appunto parlato ieri mattina di queste cose col suo notaio. Il meno che io potrei dare, per rendere soddisfatto il mio futuro genero, sarebbe una somma di quaranta mila franchi il giorno della firma del contratto, o almeno una rendita di due mila franchi, di cui il capitale dovrebbe essere, dopo la mia morte, assicurato a mia figlia. E in ciò, signor notaio, non ve lo nascondo, consiste la terribile difficoltà, lo scoglio fatale forse. I Léouville dei tempi passati, versando il loro sangue per la patria, non hanno certo procurato di aumentare i loro beni. Poi la rivoluzione scatenatasi ci ha rapito tutto: le nostre teste, il nostro piccolo tesoro, le nostre terre. Mi resta assai poco oggidì, signor notaio, e tuttavia vorrei assicurare l'avvenire, la felicità di mia figlia. Voi la conoscete non è vero? O, perchè non è ella nata due secoli innanzi? Certo alla corte non avrebbe avuto rivali; la sua bellezza avrebbe eclissato tutte le stelle di quel tempo... Ebbene voi comprendete chiaramente che io non vorrei lasciarla languire qui in quest'angolo remoto di terra, senza sostegno, senza famiglia. Io non sono ancora decrepito, è vero: ma sono stanco, mi sento triste, abbattuto, e non so se vivrò a lungo. E quando l'ultima ora dovrà venire io almeno morrò in pace se saprò d'aver lasciato la mia Elena maritata ad un uomo degno di lei.

— Benissimo, è la cosa più naturale del mondo, osservò Michele Royan, che avea prestata grande attenzione alle parole del marchese, non senza tuttavia tentennare talora la testa. Ma e della signorina Maria che sarà?

— Maria? la mia buona Maria? replicò il marchese, che ebbe in quell'istante illuminato lo sguardo da un raggio di felicità, e la fisonomia raddolcita da un sorriso, chi penserebbe ora a maritarla? E' ancora un diavoletto, una vera fanciulla. Per dire il vero, ella ha diciotto anni, ma quanto a serietà e a posatezza è ben lungi dal mostrarli. E poi... non so perchè... mi sembra di non dover occuparmi di ciò per lei. Mi pare di vederla, dopo la mia morte, andarsene diritta, senza attendere null'altro, al convento a ritrovare le sue fide amiche, le madri, che hanno prodigato alla mia povera piccina tante cure, tanta sollecitudine, tanta tenerezza. Ecco perchè — specialmente in questo istante in cui devo rispondere alla dimanda del signor di Tourguenier — non penso punto, lo confesso, alla futura dote di Maria, e..

— E tuttavia, chi sa? lo interruppe il notaio, il cui sguardo, fino allora vago e freddamente indeciso, si rischiarò a un tratto di una luce misteriosa. La marchesina Maria è nobile, educata, gentile come si conviene alla figlia di una casa illustre... Ma ne parleremo più tardi. Se non v'ho mal compreso, si tratterebbe ora...

— Di trovare la somma necessaria per concludere questo matrimonio, balbettò in fretta il marchese, quasi sollevandosi di un peso immenso, mentre, con un moto involontario, avea abbassata la fronte, come per sottrarre il suo sguardo a quello del notaio.

Michele Royan non si mosse, non pronunciò parola.

— E per questo ricorro a voi, continuò il signor de Léouville. Quanto a me io non mi dolgo della mia condizione, non arrossisco della mia povertà; non è colpa mia se son giunto a tale stato. Ma morrei di dolore se un giorno un marito dovesse rimproverare a mia figlia questa miseria immeritata. Per prevenire tanto disastro, m'ho adattato a sostenere i più grandi sacrifici. La vecchia abitazione della nostra famiglia, e il giardino, che la circonda, sono gli ultimi tesori, che io per nessuna cosa al mondo vorrei toccare. Ma a poche miglia di qui, voi lo sapete se non m'inganno, mi restano ancora due pezzi di terra ed un bosco di valore non indifferente. Io per disgrazia non posseggo i mezzi per ricavare da questi beni tutto ciò che potrebbero produrre, e che sarebbe una rendita considerevole. Tuttavia confido di ottenere una bella somma se posso venderli. Ed è perciò, signor Royan, che vengo a chiedervi se voi vogliate farvene compratore.

— Le terre di Haie-Rose, di Audrettes e il bosco di Coupeau? chiese Michele che avea ripreso la sua voce aspra, un po' sarcastica, mentre accompagnava le sue parole con uno sguardo interrogatore. — E' una possessione grande, lo so, buona anche, quantunque nel bosco vi sieno dei bei tratti a sterpi, e nei campi v'abbia una dose considerevole di sabbia. Ma nondimeno, se si incominciassero lavori radicali, se s'avesse cura di tenere ben concimato il terreno, se ne potrebbero ricavare buone raccolte... E voi dunque, signor marchese, venite a chiedermi quanto sarei disposto a darvi.

Il signor di Léouville, senza rispondere, chinò mestamente il capo. Un gran dolore, mal raffrenato, si leggeva in tutti i suoi lineamenti. Gli trafiggeva l'animo l'idea di veder passare nelle mani di quello straniero, di quel paesano arricchito, gli ultimi avanzi della grandezza del suo passato, dell'antica eredità di famiglia. Un giorno, all'ombra delle quercie del bosco di Coupeau su quella pianura di cui stava per privarsi, i Léouville, durante le guerre sanguinose del feudalismo, aveano versato il loro sangue generoso. Quindi quelle terre erano in certo modo doppiamente proprietà loro, perchè l'aveano pagate col loro oro e col loro sangue... Ma a che scopo evocare quelle imagini lontane, quelle rimembranze? Le lotte dell'oggi erano di ben altro genere, più tristi giorni erano venuti. Prima che il discendente degli illustri guerrieri, dei nobili baroni, doveva parlare il padre affettuoso. Si trattava d'ascoltare solamente il cuore; si trattava di maritar Elena.

(Continua)

quelli che sono assolutamente indispensabili per la produzione delle cose giornalmente necessarie per la ricreazione e per le comunicazioni. Gl'impiegati negli uffici di tal fatta dovranno avere una domenica libera ogni 15 giorni.

4. A partire dalla sera del sabato fino alla mattina del lunedì, tutti gli spacci d'acquavite e di tabacco dovranno essere chiusi.

5. Si dovranno pur chiudere nella domenica gli uffici dello Stato e dei particolari, per quanto è possibile. Tutte le vendite all'incanto devono essere interdette, la domenica nelle grandi città e non aver luogo nelle campagne; dove occorressero, non dovranno aver luogo che nel pomeriggio e fuori dell'orario delle funzioni parrocchiali.

Tutte queste decisioni devono valere, oltre che per le domeniche, per le altre feste.

Il cattolicismo nel Giappone

Il Santo Padre Leone XIII sempre sollecito nella ammirabil sua previdenza nel zelare gli interessi della Chiesa in ogni parte del mondo, ha rivolto, come è noto, di questi giorni una apposita lettera all'Imperatore del Giappone per invogliarlo a concedere la sua protezione a quegli tra' suoi sudditi che appartengono alla *religione Cattolica*, e questa lettera come già avemmo a riferire, ebbe in quel lontano paese la più favorevole accoglienza e i più benefici effetti.

In relazione ora a questa notizia, certo importantissima, crediamo che non sarà discaro ai nostri lettori di avere qualche ragguaglio sullo Stato del Cattolicismo in quelle lontane e una volta barbare regioni.

E diciamo *una volta* barbare regioni perchè si sa oramai che da varii anni il potente impero giapponese si è posto francamente sulla via del vero progresso con un entusiasmo e una vivacità veramente straordinarii.

A differenza infatti dei vicini cinesi, restii per indole e per principio ad ogni cambiamento, e nemici anche per invidia delle cose venute dai così detti *diavoli rossi*, ossia altrimenti gli europei, il giapponese è invece più disposto ad accettare il bene da qualunque parte esso venga e si è messo sulla via dell'incivilimento con una vigoria di gioventù da far sperare grandi e consolantissimi risultati.

Ma non essendo oggi nostro compito parlare di altro che di religione, ci limiteremo a questa soltanto.

Come ognun sa, la prima semente del Cristianesimo fu gettata al Giappone nel 1519 da San Francesco Saverio, e sotto Paolo IV già vi esisteva una Diocesi importante, quella di Nangasaki, suffraganea di Goa. Il cristianesimo vi si sviluppava con portentosa rapidità. S. Francesco Saverio e i suoi compagni e successori, vi fecero numerose conversioni, sicchè nel 1532 il Giappone contava più di 200,000 cristiani, 250 chiese, scuole, conventi, un noviziato di Gesuiti; e nel 1587 veniva eretta una novella diocesi a Funay nell'isola di Kinshiù, la più vasta dell'impero. Ma tante conquiste venivano distrutte da una crudele persecuzione, sicchè sul finire del secolo decimosesto pareva che al Giappone non vi fosse più traccia di Cristianesimo, e nel 1671 la Diocesi di Funay non esisteva più.

Per oltre un secolo durò tale stato di cose. Ma l'alba di giorni migliori spuntava nel 1842; quando gli Stati Uniti d'America riuscivano a stipulare col Giappone un trattato di commercio firmato nel 1851. A loro volta stipularono trattati di egual genere Inghilterra, Olanda, Russia, Francia, Portogallo, ed Italia; e allora il cristianesimo ricomparve là da ond'era stato proscritto. In conseguenza nel 1846 venne stabilito al Giappone un Vicariato apostolico; poi la cristianità crebbe, e nel 1876 il paese venne diviso in due vicariati, settentrionale e meridionale.

In complesso i due vicariati misurano 383,447 chilometri quadrati.

Il settentrionale conta 16,800,000 di abitanti, dei quali 4855 cattolici romani, tanto indigeni che stranieri, divisi in 24 parocchie rette dai Sacerdoti delle Missioni estere.

Il meridionale conta 17,125,000 di abitanti, dei quali 24,353 cattolici romani fra indigeni e stranieri, ripartiti in 28 parrocchie. Di queste, due sono rette da preti indigeni.

In tutto *l'impero gli stranieri* sono 6187, dei quali un terzo di cattolici.

Ecco i progressi fatti in non pochi anni dalla Chiesa. E da questi si può argomentare che mercè la libertà data all'insegnamento eminentemente civilizzatore della Chiesa, il Giappone diverrà presto la prima potenza del mondo asiatico.

Per dare infatti un'idea della favorevole accoglienza che trova nel Giappone la religione del Cristo, basta far notare che la stampa indigena se ne fa persino propagatrice e ne dimostra luminosamente gli immensi vantaggi a paragone del freddo e barbaro *Shintoismo* e del vergognoso *Buddismo*.

Certo diceva un giorno uno di questi giornali giapponesi, certo non si può pretendere che da un giorno all'altro noi diventiamo tutti cristiani, ma la vittoria della nuova religione è infallibile. — E suffragava quest'asserzione dimostrando come i buddisti sieno solo spinti da interessi materiali e limitati, mentre i cristiani soccorono generosamente i fratelli e aiutano con larghezza l'opera della propagazione della fede in tutto il mondo.

Un altro periodico segnalava poi l'agitazione, lo spavento che turba i buddisti e specialmente i bonzi per i progressi della religione cristiana, nonchè i loro sforzi per impedirli; ed eccitano il governo a non preoccuparsene.

Insomma nelle antiche terre dei Taicoun e dei Micado, nelle zolle bagnate dal sangue di tanti martiri e fecondate dall'ardentissimo zelo del grande Saverio sta per ritornare più bella e più gloriosa che mai la religione nostra santissima.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministero della Guerra dispose l'invio in licenza, in attesa di congedo definitivo, di alcune categorie di militari, con ferma permanente, e differì la chiamata sotto le armi delle prime categorie 1864 e 1865 del Comune di Spezia.

— Un telegramma pervenuto al *Diritto* da Vienna dice:

« Autorevoli uomini politici delle due parti dell'impero mi assicurano che, per ottenere l'adesione dell'Italia alla sua politica in Oriente, il gabinetto di Vienna avrebbe riconosciuta la necessità di equilibrare la nuova situazione che verrebbe fatta all'Italia mediante qualche rettifica territoriale. »

Il *Diritto* aggiunge a questo dispaccio le sue riserve. Rileva, però, nell'interesse politico d'Italia, che tale equilibramento deriva da necessità militari.

ITALIA

Palermo — *I ladri della carità* — La *Democrazia* di Palermo narra:

Ci si denunzia da parecchie persone un individuo che noi, per debiti apprezzamenti, denunziamo al pubblico, tanto più che *l'egregio* individuo, di cui si parla, è cassiere del Comitato del mandamento di Molo, nominato con tanta fiducia dal Municipio, e dov'è presidente l'egregio comm. Parisi. — Si tratterebbe nientemeno di taluni salti avvenuti durante l'epidemia, salti che meritano la riprovazione degli onesti. — Il prelodato *egregio* individuo, con abnegazione veramente umanitaria, si è appropriata tante volte la metà dei sussidi che il Comitato accordava ai poveri di quel rione.

Noi, nell'aspettazione che questo *egregio*... ci smentisca, teniamo altri documenti da dare, quando che sia, *in pascolo alla* pubblica curiosità.

Torino — Il rettore proibì l'adunanza indetta entro il recinto dell'Università.

Livorno — La *Gazzetta Livornese* scrive che verso la fine del corrente mese il giudice istruttore rimetterà l'incartamento alla sezione d'accusa pel processo Vecchi. Jak la Bolina ha ridomandata la libertà provvisoria ma gli è stata negata dietro la scoperta di nuovi documenti compromettenti maggiormente il fratello Lionello e il De-Dorides.

ESTERO

Francia

In occasione di una festa ginnastica, tenuta all'Ippodromo, il presidente del Consiglio municipale di Parigi pronunziò un discorso, in cui furono notate le seguenti parole:

« La Francia deve tenersi pronta ad ogni eventualità, non già per imprese inutili, come quella del Tonchino, ma *per riprendere il territorio perduto.* »

— A voler riferire per intero la dichiarazione letta da Brisson alla Camera francese non basterebbe una pagina del nostro giornale.

Esordì dicendo che l'unione di tutti i repubblicani è ormai una necessità politica causa i sacrifici cui dovranno far fronte la maggioranza ed il governo. (*Brevi applausi ai Centro, sogghigni a Destra*).

« La quistione finanziaria, ripiglia Brisson, la coloniale, la religiosa, l'amministrativa sono le quistioni principali del paese. Bisogna che il bilancio sia *solidamente* stabilito, e pur troppo la crisi colpisce certi rami delle pubbliche entrate, cagionandone la diminuzione. Tale stato di cose, e le spese *maggiori prodotte da certe spedizioni* militari necessiteranno forse che si aggravino alcune imposte esistenti. »

Qui i deputati di Destra sollevano un *grande tumulto*.

Odesi in mezzo al chiasso la voce di Paolo Cassagnac:

— Eccoli eccoli, i risultati del regime repubblicano!

I deputati di Sinistra protestano e Brisson esclama:

— Potrete rispondere alla dichiarazione!

— Subito! grida Cassagnac.

Ristabilita la calma il presidente del Consiglio riprende la sua lettura.

Parlando degli affari coloniali spiega che il *ministero è contrario alla politica* d'abbandono; spera che i buoni risultati del protettorato nell'Annam permetteranno di richiamare parte delle truppe nella seguente primavera.

Ad Huè, capitale di quel reame, si nominerà un generale con un regime analogo a quello che vige in Tunisia.

Il *governo domanderà subito crediti* pel Madagascar e darà allora particolari in proposito.

Tutto questo passo sulle cose coloniali solleva *continui mormorii* da parte dell'Estrema Sinistra.

La Destra applaude poi alla promessa che il governo presenterà disegni per difendere *i diritti* e gl'*interessi* della Francia e quando dice che la maggioranza del paese è contraria alla separazione della Chiesa dallo Stato. (*Denegazioni a Sinistra.*)

Brisson continua dicendo che il governo cercherà d'imporre al clero il rispetto della legalità e sosterrà il progetto del servizio militare obbligatorio per tutti.

Parlando poi *dell'epurazione dei funzionari* dice che sarà un compito lungo e difficile.

Conclude dicendo che fa appello a tutti *coloro che vogliono sostenere la Francia e* la Repubblica.

Alla fine della sua dichiarazione esso ottiene gli applausi solo di una cinquantina *di deputati del Centro.*

Cassagnac grida:

— Questa è la sepoltura del ministero!

La dichiarazione del Presidente Brisson *non ha accontentato nessuno e tutti ritengono* imminente una nuova crisi che sarà più grave di quante la precedettero.

Cose di Casa e Varietà

L'Arcivescovo a Tolmezzo

Tolmezzo, 17 novembre 1885.

Sospendo questa volta la lotta contro antiche inqualificabili cattiverie e recenti increanzate asinerie per ricrearmi scrivendo le impressioni gratissime lasciate fra noi da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo nella visita di cui gli piacque onorarci di questi giorni. — Oh le solite descrizioni delle solite feste, osserveranno i lettori. E perchè no, rispondo io. Si sa che poste eguali cause in eguali condizioni devono prodursi eguali effetti. Ebbimo fra noi lo stesso comun padre: noi di quassù, non la cediamo in pietà filiale agli altri suoi figli del medio e del basso Friuli, era perciò naturalissimo che il di lui cuore amoroso trovasse anche fra noi la reciprocanza ottenuta in altre parti, e che noi testimoniassimo il nostro omaggio *per non essere sospettati da meno presso* gli altri suoi figli. Era il medesimo buon pastore il quale qui incontrava altri docili figli e questi e quegli incontrandosi dovevano *riconoscersi ed esternarsi reciprocamente* il loro amore e così fu.

Attorno a Lui noi fummo in festa viva, brillante ma famigliare, quindi nulla di *compassato, di prestabilito, di* ufficiale. Quando buoni figli trovano il padre parlano con lui il linguaggio dell'affetto rispettoso e trascurano le frasi ricercate: il fare al*trimenti sarebbe Ipocrisia. Consoli* noi, che alle volte certe rappresentanze putono di ibridismo, spontaneamente e francamente ci presentammo in persona propria. Già *fra padre e figli non occorrono* intermediarii i quali non si è deciso ancora se guastino od aggiustino le relazioni. Però nel caso nostro anche i rappresentanti del Comune ed il R. Commissario recarono il proprio riverente saluto alla persona la quale è investita della più rispettabile autorità nella Provincia.

Nella pacifica Tolmezzo i liberali dalle mille gradazioni ci lasciarono liberi e noi numerosissimi ci stringemmo famigliarmente attorno al comun padre. I pochi sbattezzati *stettero lungi* ed egli potè dire quanto disse il Divin Maestro quando l'uomo dei 30 denari si separò da lui e dalla società apostolica: *nunc clarificatus est Filius Hominis*. Il nostro vasto Duomo rigurgitava di popolo assistente devoto e commosso alla sempre grandiosa maestà della Messa pontificale. Questa fu accompagnata da musica improntata alla severa sublimità religiosa, come per origine e continuità noi assaporiamo nel nostro duomo specialmente sotto la direzione dell'attuale direttore di orchestra sacerdote Dorigo vero buongustaio di musica chiesastica.

Lasciò profonda impressione la parola ricca di caldo, naturalissimo effetto del Pastore: ed egli fu felice quando dopo di aver annunziato di essere venuto fra noi ad augurare e portare la pace consistente nell'amore di Dio e degli uomini secondo gli ordinamenti di Dio; disse che la vera pace, la pace interiore, non consiste in vergognose umilianti transazioni, volgo conciliazioni col male, ma che può sussistere anche nella lotta del cattolico contro gli uomini diabolici.

Dio conservi a lunghi tempi al venerato nostro Arcivescovo quell'indomita energia della quale diede prova fra noi; noi umiliamo doverosissimi rendimenti di grazie all'uomo di Dio per essersi degnato di visitarci e lasciarci così carissimo profumo di un vero padre in Gesù Cristo. Il saluto che dal nostro cuore sgorga per le labbra nostre è questo: a' rivederci, o Padre, e presto.

O.

Condanna

La Corte di Assise nella udienza di ieri ha discusso la causa contro Nomino Catterina d'anni 22, dimorante in Udine quale domestica imputata d'infanticidio.

I giurati affermarono il fatto principale ed ammisero la forza semi-irresistibile accordando le attenuanti. La Corte condannò la Nomino a 9 anni di carcere ed accessori.

Nomine

In seguito ad invito fatto alla Deputazione Provinciale di Padova con nota 24 ottobre a. corr. n. 3730 affinchè venga indicato il nome del deputato di questa Provincia con incarico di rappresentare la medesima alla conferenza da tenersi a Padova o Venezia onde sistemare l'amministrazione del Collegio Pratense avente lo scopo di sussidiare e fornire d'alloggio 20 giovani, meno agiati delle Provincie di Padova, Venezia, Treviso ed Udine, studenti presso la r. Università, la Deputazione nominò a rappresentante l'amministrazione di detto Collegio per questa Provincia il sig. Milanese cav. Andrea Deputato provinciale ed avvertì di conformità la consorella di Padova. Avendo la r. Prefettura con nota 17 ottobre p. p. n. 1659 interessato di procedere alla nomina nel proprio seno del membro della Giunta di vigilanza pel r. Istituto Tecnico di Udine, a termini dell'art. 29 del Regolamento generale per gli

Istituti Tecnici nel Regno, la Deputazione elesse il sig. Fabris cav. dott. G. Battista Deputato provinciale.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa

Le Giunte municipali dei Comuni di Sesto al Reghena, Chions, Cinto Caomaggiore, Gruaro e Pramaggiore hanno rimesso al ministro dei lavori pubblici un ricorso in appoggio a quello della Deputazione Provinciale di Venezia perchè il tracciato della linea Portogruaro-Casarsa debba tenersi sulla destra del Lemene.

Il ricorso insiste specialmente a dimostrare che neppure dal punto di vista locale può darsi la preferenza al tracciato sulla sinistra del Lemene, perchè i citati Comuni attraversati dalla linea di destra hanno una importanza ben maggiore di quelli che attraverserebbe la linea di sinistra.

Il ricorso smentisce anche quanto affermavasi, che cioè la frazione Bagnarola di Sesto al Reghena siasi mostrata avversa alla Stazione in questo paese, chè anzi la maggioranza della popolazione di quel villaggio ha presentata una protesta contro tale affermazione alla Commissione tecnica quando fu sopraluogo.

Nuovo vescovo e martire di Aquileja?

Abbiamo ricevuto sull'argomento un importante scritto da un chiaro cultore di patrie memorie. Lo pubblicheremo nel prossimo numero.

Elenco dei giurati

stati estratti nell'udienza pubblica del 14 novembre 1885 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella III Sessione del IV trimestre che avrà principio il 9 dicembre 1885.

Ordinari

Martello Luigi fu Domenico, contribuente, Pordenone. — Bonifacio Achille fu Giovanni, impiegato, S. Vito al Tagliamento. — Mattiussi *Paolo fu Costanzo, maestro,* Udine — Candussio Giovanni fu Illario, contribuente, Tolmezzo — Chiaradia Riccardo di Bortolo, contribuente, Caneva di Sacile — Catranco dott. *Girolamo di Ma*rino, notaio, Polcenigo — Zavagno Giovanni fu Osvaldo, contribuente, Spilimbergo — Bonini Pietro fu Angelo, professore, Udine. — Alcetta Federico fu Gaetano, impiegato, Udine — Zuzzi dott. Mattia di Enrico, licenziato, Codroipo — Minini Domenico fu G. B., contribuente, Spilimbergo — Dossi Giovanni di G. B., licenziato, Arzene di S. Vito — Favetti Angelo fu Camillo, contribuente, Zoppola — Pividori Giovanni fu Antonio, consigliere comunale, Tarcento — Campeis dott. G. B. fu Nicolò, avvocato, Tolmezzo — Birri Antonio fu Francesco, contribuente, Premariacco — Tomadini Arcangelo di Angelo, contribuente, Pordenone — Porcù Vincenzo fu Efisio, contribuente, Pordenone — Saino Pietro di Luigi, ingegnere, Udine — Tusini Francesco fu Valentino, ex cons. com., Gradisca di Sedegliano — Stroili Francesco fu Valentino, farmacista, Manzano — Marioni G. B. fu Giuseppe, licenziato, Udine — Marin Angelo fu Francesco, cons. com., Latisana, — Oddone Ferdinando fu Sebastiano, impiegato, Udine — Zanoni Giovanni, di G. B., cons. com., Vito d'Asio. — Zamparo Giuseppe fu Sante, contribuente, Casarsa — Melinari Desiderio di Osvaldo, contribuenta, S. Giovanni di Manzano — Zilli dott. Nicolò di Francesco, contribuente, Fontanafredda — Fabris Enrico di Domenico, farmacista, Udine — Moro Pietro di Giacomo, ex conciliatore, Zuglio.

Complementari

Chiap dott. cav. Giuseppe fu G. B., medico, Udine — Biasizzo dott. Antonio di Tomaso, laureato, Sedilis — — Springolo Andrea fu Nicolò, contribuente, Casarsa — Milese Riccardo fu Bortolo, farmacista, Paluzza — Pirona Nicomede fu Pietro, consigliere comunale, Dignano — Ciconi nob. dott. Alfonso fu Pietro, avvocato, S. Daniele — Lucchini Domenico fu Antonio, con. com., Sesto di S Vito — Burba Giovanni fu Daniele, ex conciliatore, Ampezzo — Pascal Italico di Giovanni, contribuente, Fiume — Polanzani Egisto di Antonio, contribuente, Fiume.

Supplenti.

Montemezzo G. B. fu Luigi, impiegato, Udine — Occhialini Angelo di Tomaso, contribuente, Udine — Stefanutti Egidio fu Giacomo, licenziato, Udine — Rizzi cav. dott. Ambrogio di Giacomo, medico, Udine — Zuccaro dott. G. B. fu Antonio, ing. Udine — Antonini co. Rambaldo fu Antonio, contribuente, Udine — Rhò Giuseppe fu Marco, contribuente, Udine — Measso dott. Antonio di Mattia, avv. Udine — Tamburlini dott. G. B. di Daniele, laureato, Udine — Fanton dott. Aristide fu Antonio, notaio, Udine.

Ruolo delle cause

da trattarsi nel mese di dicembre nella Sessione III della Corte d'Assise del IV trim. 1885.

7. Angeli Angelo, falso, latitante.

7. Moratti Sante, bancarotta fraudolenta, latitante.

7. Zorz Pietro, furto, latitante

9. Giacomello Osualdo, furto.

10. Pascolino Maddalena, omicidio.

11 e 12, Peschiutta Giovanni, assassinio.

15. Ceschia Giuseppe e Disint Antonio, spedizione biglietti falsi.

16 e 17. Bertoli Giuseppe, e De Lorenzi Carlo, furto.

18 e 19. Cont Giuseppe, percosse con morte.

22. Sonego Paolo, Sonego Domenico, Polese Luigi, incendio.

23 e 24. Casagrande Giovanni, incesto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 9 novembre 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottodescritti, autorizzando i medesimi ad attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella seguente misura, cioè:

Pel Comune di:

	Adiz. Com. Lire
Cividale	1,28,3932
Bicinicco	1,29,746
Martignacco per la fraz. om.	0,66
Id. di Ceresetto	0,81
Id. di Faugnacco	0,84
Id. di Nogaredo di Prato	0,82
Id. di Torreano	0,87
Mortegliano	1,52
Pozzuolo	1,25
Pavia di Udine	1,30
Coseano per la fraz. omon.	2,23
Id. di Barazzetto	2,17
Meretto per la fraz. om.	1,78
Id. di Pantianicco	1,89
Id. di Tomba	1,86
Id. di S. Marco	2,10
Id. di Plasencis	1,80
Id. di Savalons	2,10
S. Daniele per la fraz. om.	1.08,77216
Id. di Villanova	1,15,8258
Enemonzo per la fraz. om.	1,83
Id. di Quinis	1,27
Pasian di Prato per la fraz. om.	1,78,34
Id. di Colloredo di Prato	1,78,34
Id. di Passons	1,92
Tolmezzo per la fraz. om.	2,26,41
Id. di Caneva	4,65,55
Id. Aggregate	0,96,23
Ciseriis	3,58,7
Buttrio	1,18
Faedis	1,49,197
Roveredo	1,52
S. Vito al Tagliamento	0,89
Pordenone	1,45
Polcenigo	I,11,181
Pradamano	1,25
Bertiolo	0,90
Varmo	1,10
S. Quirino	1,73,5
Sedegliano	1,29
S. Vito di Fagagna	1,54
Pasian Schiavonesco	1,28
Tarcento	2,15
Sacile	1,55
Lauco per la fraz. di Trava	2,38
Id. di Avaglio	2,10
Id. di Vinaio	3,34
Lestizza per la fraz. om.	1,40,5
Id. di Nespoleto	1,05
Id. di S. Maria Sclaunicco	1,10
Id. di Galleriano	1,43
Id. di Villacaccia	1,30
Id. di Carpenetto	1,10
Id. di Sclaunicco	1,26
Fontanafredda per la fraz. om.	2,53,9
Id. di Vigonovo	1,26

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali qui appresso indicati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla ditta Leskovic, Marussig e Muzzatti di lire 224,46 per fornitura di quintali 104,40 di carbon fossile Trifail pel riscaldamento dei locali di ufficio nel palazzo provinciale.

— Alla Direzione del civico Spedale di Udine di lire 15,134,40 per dozzine di mentecatti ed altre spese di detto servizio nel III trimestre a. c.

— Alla Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 5124 quale anticipazione di fondo per dozzine di maniache povere della Provincia nel quinto bimestre 1885 salvo conguaglio in fine d'anno.

— Alla Direzione del manicomio in S. Servolo in Venezia di lire 4516,16 come sopra per maniaci nel IV trimestre 1885.

Al sig. Boschetti Giuseppe di Segnacco di lire 133 metà del premio a carico della Provincia per la tenuta del cavallo stallone «Leon» agli usi di monta nell'anno 1885.

Furono inoltre trattati altri n. 47 affari, dei quali 15 di ordinaria amministrazione della Provincia, 27 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle Opere Pie e 2 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 83.

Il Deputato Provinciale
P. Biasutti.

Il Segretario
Sebenico.

All'una e 45 minuti ant. del giorno 16 novembre 1885, il bambino **Antonio Brosadola** figlio del dott. Carlo medico-chirurgo di S. Pietro al Natisone, volava tra gli angeli, dopo dieci giorni di angoscie, di speranze e di timori, colpito dall'angina difterica, lasciando i desolati genitori nel dolore che non si può descrivere. Aveva 5 anni e 8 mesi.

Possano le cure affettuosissime che apprestaste al vostro diletto, esservi di conforto, o sconsolati parenti e la religione cristiana soave balsamo alle umane sciagure valga ad infondervi quella rassegnazione che rende purissimo il cordoglio.

Cividale, 17 novembre 1885.

Un Cividalese.

Ringraziamento

Il dott. Carlo *Brosadola,* la sua consorte Anna Soberli ed i parenti esternano commossi, i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita del bambino **Antonio** vollero con cure pietose portare un lenimento, se possibile, all'acerba ferita che li strazia.

Diario Sacro

Giovedì 19 novembre — S. Elisabetta Regina d'Ungheria.

TELEGRAMMI

La guerra Serbo-Bulgara

Sofia 16 — Zankoff telegrafò alla Porta domandando una risposta alle domande del principe, ed aggiungendo che la Bulgaria vassalla, è impossibilitata, secondo il trattato di Berlino, a trattare col nemico.

Costantinopoli 17 — La Porta rispondendo al telegramma del principe Alessandro constaterà che la violazione dei bulgari al trattatò di Berlino incoraggiò la Serbia.

Costantinopoli 17 — La conferenza adottò ieri deliberazioni che si renderanno definitive soltanto giovedì in seguito alle istruzioni insufficienti del ministro inglese.

Il complesso delle proposte ottomane sarebbe accettato colla modificazione che la Turchia sola farebbe la intimazione e che le potenze la appoggierebbero con una dichiarazione distinta.

La conferenza ammise in massima di continuare i lavori malgrado gli avvenimenti di Serbia.

Belgrado 17 — Il quartiere generale del Re fu trasferito a Tzaribrod.

La posizione di Dragoman fu attaccata dalle truppe serbe la sera del 15 e fu abbandonata dai bulgari la mattina del giorno 16.

Le trincee di Trin furono conquistate iermattina.

I bulgari furono completamente battuti e Trin venne preso d'assalto.

I serbi fecero molti prigionieri. Intieri battaglioni bulgari deposero le armi. I serbi presero due cannoni.

Lescianin diede battaglia ieri ai bulgari fra Kula e Viddino. I bulgari furono battuti e dispersi ed abbandonarono i morti ed i feriti sul terreno. I serbi *fecero mille* prigionieri. Le loro perdite relativamente deboli.

Vienna 17 — Telegrafano dai Balkani:

Le forze bulgare si concentrano su Sofia dove si prepara una accanita resistenza. Tutte le truppe serbe, con alla testa re Milan, marciano verso la capitale bulgara.

A Sofia tutta la popolazione, comprese le donne, lavora per la formazione di trincee.

La marcia dei Serbi è stata arrestata dalle forze bulgare concentrate a Slivnitza, sulla strada da Nisch a Sofia.

Secondo ogni probabilità a Slivnitza, ove si recò il principe Alessandro, si darà la battaglia decisiva.

Sofia 17 — Alessandro è giunto iersera a Slivnitza ove concentra forze attendendo l'attacco dei serbi che attraversano il passaggio di Dragoman.

Oggi non avvenne alcun attacco contro Slivnitza.

Parigi 16 — La legazione serba ha diffuso notizie improntate ad un grande ottimismo.

Così la guerra non durerà certamente che pochi giorni: le grandi potenze faranno sospendere le ostilità; la Serbia otterrà Viddino e il distretto di Trin, si approverà l'unione della Rumelia alla Bulgaria, e verrà dato un compenso alla Grecia.

Nei circoli politici, invece, predomina il pessimismo.

La Russia avrebbe indirizzato *pro forma* un *ultimatum* alla Turchia perchè ristabilisca l'ordine in Rumelia: il sultano persisterebbe nel rifiuto e i russi si apparecchierebbero ad occupare la Bulgaria, e a deporre Alessandro di Battenberg.

Sono possibili incidenti che accendano una guerra austro-russa.

Parigi 17 — Il viaggiatore friulano Brazzà, sbarcato l'altr' ieri a Lisbona reduce dal Congo, è atteso domani a Parigi. Andranno ad incontrarlo alla stazione i capi della Società geografica e Lesseps.

— Alla Borsa di Parigi il mercato era sostenuto per gli acquisti fatti dall'alta Banca.

Notizie dalle capitali dicono che tutte le Borse credono che il conflitto in Oriente verrà localizzato.

Madrid 17 — La decisione del Papa sull'affare delle Caroline è arrivata ieri. Canovas la comunicò a Solms.

Canovas e Solms si son posti d'accordo circa le basi dei negoziati diretti fra Madrid e Berlino pei compensi da darsi alla Germania e che il Papa raccomanda alla Spagna di accordare come giusti. Si fissarono pure le date della pubblicazione dell'accomodamento definitivo conformemente all'avviso del Papa.

Il colera è scoppiato nella provincia di Huelva.

Vienna 17 — La conferenza internazionale per il diapason normale ha approvato la proposta austriaca di raccomandare ai governi come diafason normale il *la* di Parigi *cioè il la la cui altezza da 870 vibra*zioni semplici al minuto secondo. Il *la* di 864 vibrazioni costituente il diapason delle bande militari italiane fu sottoposto a profondo esame, *ma ragioni pratiche fecero* addottare il *la* di Parigi.

Trieste 16 — Si afferma che tutti i corpi d'esercito della Bosnia e frontiera serba ricevettero *i rinforzi* di prima mobilitazione.

Qui continua il passaggio di truppe richiamate, dirette per la via di mare in Dalmazia od in Erzegovina.

Non c'è più dubbio. *L'Austria si prepara* ad entrare in campo.

— In seguito ad un ordine giunto da Vienna al luogotenente Depretis, fu dalla Polizia *intimato ieri lo scioglimento* del *Circolo Operaio Triestino,* associazione che aveva per iscopo di far propaganda italiana.

Si fecero delle perquisizioni nei locali sociali, ma senza risultato.

— Fu condannato a due anni di carcere duro il giovane conte Giuseppe Gresso, ventenne, per offese alla maestà sovrana.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

COMMISSIONI, SPEDIZIONI E RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRANSITO E OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I* classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

	Vapore	Prezzo per la III classe
28 PARTENZA STRAORDINARIA del Vapore Postale di I* classe	**Generale Garibaldi**	» 170
2 Dicembre partirà il Vapore Postale	**ADRIA**	» 180
3 » »	EUROPA	» 200
9 » »	SIRIO	» 210
10 » »	**SUMATRA**	» 180
18 » »	NAPOLI	» 200
23 » »	UMBERTO I°	» 210
30 » »	**BISAGNO**	» 180

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

	Vapore	Prezzo per la III classe
25 Novembre partirà il Vapore Postale	SAVOJE	L. 175
25 » »	ABISSINIA	» 165
2 Dicembre »	ADRIA	» 165
16 » »	SUMATRA	» 165
30 » »	BISAGNO	» 165

N.B. il Vapore SAVOJE accetta famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. **130** oro

PREZZI RIDOTTISSIMI — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA, N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I*, II* e III* classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
	ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto
	» 6.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
per	» 10.20 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. »	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.
per	» 7.45 » diretto	da	» 10.10 » diretto
PONTEBBA	» 10.30 » omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.2	758.4	758.8
Umidità relativa	43	37	46
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	E	SE	SE
Vento velocità chilom.	1	14	12
Termometro centigrado .	4.4	6.5	2.8

Temperatura massima 7.0
» minima 1.6

Temperatura minima all'aperto — 0.9

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE